

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

1° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1987

Presidenza del Presidente BOMPIANI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Sanatoria dei decreti-legge 15 giugno 1987, n. 231, e 12 agosto 1987, n. 340, recanti disposizioni per assicurare il regolare svolgimento di scrutini ed esami per l'anno scolastico 1986-87, non convertiti in legge» (502)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE,	Pag. 1, 2, 5 e <i>passim</i>
AGNELLI Arduino (PSI)	3
ALBERICI (PCI)	5
BOGGIO (DC)	5, 6, 10
BONO PARRINO (PSDI)	3
FASSINO (PLI)	4
MANZINI (DC), relatore alla Commissione	2, 6
MESORACA (PCI)	2
NUCCI MAURO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	7
VESENTINI (Sin. Ind.)	9

I lavori hanno inizio alle ore 11,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Sanatoria dei decreti-legge 15 giugno 1987, n. 231, e 12 agosto 1987, n. 340, recanti disposizioni per assicurare il regolare svolgimento di scrutini ed esami per l'anno scolastico 1986-87, non convertiti in legge» (502)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Sanatoria dei decreti-legge 15 giugno 1987, n. 231, e 12 agosto 1987, n. 340, recanti disposizioni per assicurare il regolare svolgimento di scrutini ed esami per l'anno scolastico 1986-87, non convertiti in legge».

Prego il senatore Manzini di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra Commissione esamina oggi un disegno di legge che, come si vede dal titolo, fa riferimento alla sanatoria di due decreti che erano scaduti al momento dell'espletamento degli esami di settembre, poichè erano riferiti all'anno scolastico 1986-1987, e precisamente dei decreti n. 231 del 15 giugno 1987 e n. 340 del 12 agosto 1987.

La storia di questi due decreti prende le mosse da lontano poichè parte dal mese di marzo. Anche nella recente discussione sul bilancio dello Stato e sulla legge finanziaria abbiamo avuto l'occasione di analizzare le ragioni che hanno determinato quella difficile situazione che ha reso necessario un decreto per consentire il regolare svolgimento degli esami e degli scrutini.

Parlando *a posteriori* di questi decreti, possiamo affermare che i loro effetti si riducono all'istituzione di alcuni commissari *ad acta* e di pochi collegi imperfetti. Sappiamo anche che le situazioni più difficoltose si sono verificate nelle città di Napoli, Bari e Roma.

Potremmo fare molte considerazioni, alcune delle quali sono state svolte pochi giorni fa, relativamente allo stato di disagio dei docenti che ha generato il fenomeno dei Cobas. Mi limito a riassumere alcune questioni che abbiamo già discusso circa il rapporto di questi comitati di base con il sindacato, relativamente alla crisi di identità del docente, alla difficile situazione economica e di sviluppo della carriera dei docenti stessi, alla necessità della loro formazione, in sintesi alla sostanziale delegittimazione della rappresentanza sindacale in questo delicato settore.

A mio parere la considerazione da fare a conclusione della vicenda è questa: intorno al problema della scuola ed in particolare dei docenti è nato un dibattito dai contorni ancora incerti, che genera spinte e contospinte molto diverse tra loro. Tuttavia si sta delineando una consapevolezza: questo è il problema centrale da affrontare per risolvere la questione scolastica.

Contemporaneamente mi sembra di poter affermare che anche i docenti cominciano ad affrontare seriamente i loro problemi. Ritengo quindi che, al di là dei giudizi che si possono

dare e che per molti aspetti possono trovarci concordi, ma che per altri ci hanno visto divisi, sia emerso un dato elementare: per ogni intervento riformatore nel settore scolastico è assolutamente necessario che i docenti siano i soggetti attivi e partecipi del rinnovamento.

Se vogliamo ripercorrere le varie fasi della vicenda possiamo anche farlo, ma ritengo che in questa sede dobbiamo soprattutto rispondere ad una domanda: dobbiamo fare in modo che agli atti degli scrutini e degli esami svolti in base ai decreti nn. 231 e 340 sia riconosciuta una validità effettiva.

Debbo fare un'ultima osservazione: i decreti, come del resto i colleghi sanno, sono stati inseriti nel disegno di legge al nostro esame per iniziativa del Governo. Il Governo intende andare incontro alla richiesta di ridurre il numero di provvedimenti presi tramite decreto. La nostra Commissione, approvando il disegno di legge in esame che si muove proprio in tal senso, confermerebbe questa volontà politica.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Manzini per la sua relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MESORACA. Il senatore Manzini ha affrontato il problema del disegno di legge al nostro esame con il solito garbo, ma anche con una dose di imbarazzo derivante dalle vicende che hanno portato alla sua presentazione.

A mio parere, la maggior parte dei problemi relativi alla predisposizione dei decreti al nostro esame è attribuibile all'impreparazione del Governo. Infatti questi doveva valutare in tempo utile le situazioni che hanno portato alle agitazioni che hanno creato uno stato di disagio in tutto il mondo della scuola. È intervenuto invece tardivamente ed il suo intervento si è limitato ad incancrenire le questioni sul tappeto.

Debbo ricordare a questo punto che il Governo si è comportato in maniera non organica: infatti non siamo in grado di conoscere su cosa propone di operare una sanatoria. A nostro parere non si può affrontare un problema così delicato in questo modo.

Al di là di tali considerazioni, la proposta di sanatoria di questi decreti deve servire di

lezione a tutti noi e principalmente al Governo che, con la sua condotta, ha addirittura incancrenito i problemi. Per evitare che una simile situazione si crei anche per il prossimo anno è necessario affrontare quei problemi gravi che sono stati sottolineati sia dalle forze sindacali che dai partiti. Quanto meno posso affermare che il mio Partito, durante e dopo questa vicenda, ha tentato in ogni modo di farlo.

Dobbiamo affrontare il problema dei docenti, la questione delle retribuzioni e delle qualificazioni, il problema dei precari e quello degli esami. Tali questioni devono essere dibattute e chiarite, ma soprattutto devono trovare una sistemazione organica per evitare che in futuro si sia nuovamente costretti a dare ampio spazio alle azioni dei Cobas, che hanno strumentalizzato la situazione di disagio esistente nel mondo della scuola.

Per quello che ci riguarda, come ho già detto, esprimiamo una forte critica sul modo in cui l'intera vicenda è stata gestita dal Governo e sull'impreparazione di quest'ultimo. Nello stesso tempo non possiamo non farci carico del fatto che, a questo punto, bisogna sanare la situazione soprattutto in relazione all'esigenza di convalidare gli esami. Non possiamo assumerci la responsabilità di non farlo. Esprimiamo - ripeto - una forte critica sul metodo e sulla sostanza delle scelte governative, però ci facciamo carico dell'esigenza di concludere gli esami.

Per questi motivi esprimeremo voto di astensione. Nel contempo sottolineiamo la necessità che la materia al nostro esame formi oggetto di un ampio dibattito, al fine di arrivare a delle misure organiche per evitare che nel prossimo mese di giugno si riproduca la stessa situazione di quest'anno.

Il nostro Gruppo ha cercato di dare un contributo presentando un disegno di legge che in parte affronta già la materia in esame. Tale provvedimento potrebbe costituire un punto di partenza per aprire un confronto con il Governo e con le altre parti interessate al problema, dopo di che si potrebbe arrivare ad una sistemazione organica di tutte le questioni che riguardano il personale, non solo quelle attinenti alla sistemazione e alla redistribuzione, ma anche quelle relative al reclutamento.

BONO PARRINO. Signor Presidente, la mia parte politica esprimerà voto favorevole, non entrando nel merito della valutazione dei problemi inerenti allo sciopero dell'anno scorso ed ai cosiddetti commissari *ad acta* sui quali avremmo qualche riserva. Non posso però fare a meno di sottolineare l'estremo disagio venutosi a creare nel mondo della scuola, che ha visto soprattutto i presidi trovarsi spesso in condizioni critiche.

La relazione del senatore Manzini è stata esauriente ed equilibrata ed ha messo a nudo proprio l'esigenza di sanare tale situazione di disagio. Pertanto il nostro voto favorevole è convinto e responsabile, in attesa di un dibattito più articolato e più ampio sull'argomento.

AGNELLI Arduino. Signor Presidente, mi richiamo alla discussione che è stata fatta in occasione della mancata conversione in legge del decreto-legge n. 340 del 1987, cui non è seguito un altro decreto-legge perchè il Governo ha preferito presentare un disegno di legge. A nome del mio Gruppo dichiaro che non possiamo non votare a favore del disegno di legge di sanatoria che ci viene presentato, per la necessità di confermare la validità dei titoli e delle promozioni conseguite e di un ordinato andamento del nostro sistema scolastico. Valgono però tutte le considerazioni che erano state fatte in sede di discussione del decreto-legge n. 340 del 1987 e che riguardavano il modo in cui era stata gestita la trattativa sindacale, anche se alcune delle critiche che allora erano state mosse non tenevano conto della adesione che i sindacati avevano dato alla piattaforma governativa, adesione contro la quale si è poi sviluppato il movimento dei Cobas.

Credo anch'io che sia necessario un pronto intervento del Ministero allo scopo di impedire che, qualunque possa essere la materia del contendere nei prossimi mesi, a maggio ci si ritrovi nella medesima situazione. Del resto già il Ministro della pubblica istruzione ha indicato quali potrebbero essere i nuovi motivi di conflitto; ad esempio, ha fatto riferimento alla mancanza di copertura per le classi di venticinque alunni e a tutte le agitazioni che potrebbero nascere in conseguenza di tale

7^a COMMISSIONE

1° RESOCONTO STEN (22 ottobre 1987)

manca. Noi però sappiamo quante siano ancora le questioni aperte che, pur assicurando il nostro voto favorevole a questo provvedimento, non possiamo dimenticare. Sono problemi che vorremmo vedere affrontati immediatamente per non dover lasciare la scuola nelle stesse condizioni in cui la si è lasciata nel giugno scorso, con la responsabilità soprattutto dei capi di istituto. Da una parte vi è quindi l'esigenza di votare il disegno di legge al nostro esame, sul quale mi pare impossibile esprimere voto negativo, dall'altra vi è tutta questa serie di problemi per i quali vorremmo che si intervenisse in tempo. Il Ministro, del resto, ci aveva dato sufficienti garanzie anche nel momento della presentazione della tabella. Confidiamo che si terrà fede alla parola data e che la scuola non sarà messa ancora una volta in situazioni di emergenza.

BOGGIO. Signor Presidente, non intervengo per aggiungere nuovi elementi rispetto a quelli che sono stati introdotti dal relatore e dai colleghi che sono molto puntualmente intervenuti sia dai banchi dell'opposizione che da quelli della maggioranza. Il disegno di legge in esame evidentemente non può che essere approvato da parte del Gruppo della Democrazia cristiana. È un atto di elementare intervento per far fronte a conseguenze che sarebbero certamente sgradevoli, se non addirittura irreparabili.

Vorrei invece soffermarmi brevemente su alcune questioni che si prospettano e che possono essere motivo di ulteriori conflitti. Alcune situazioni possono essere risolte dal Ministero, ma a tal fine potrebbero essere a volte necessari dei sacrifici. Tutti ricordiamo il fatto di cronaca recentemente accaduto per cui in un certo istituto vi è stata una insurrezione da parte dei genitori perchè anzichè venticinque alunni per classe ve ne erano ventisei. Si tratta di atteggiamenti incredibili e chi li sostiene si assume delle gravissime responsabilità. Vi sono tanti problemi e non si può ragionare a compartimenti stagni. Quando pensiamo al problema della sistemazione idrogeologica del territorio non dobbiamo certo dare una spinta all'inflazione per poter far fronte a tutto quello che non va in quel comparto. Di fronte ad una situazione di

emergenza come quelle che si manifestano costantemente in Italia - ed anche la recente alluvione in Valtellina è una emergenza - bisogna segnare il passo in altri campi. Non si può, per il solo fatto che ora ne stiamo discutendo, pretendere che la Pubblica istruzione sia perfetta senza tener conto che anche per quanto riguarda gli altri problemi, magari più urgenti, si attinge sempre alla stessa miniera piuttosto avara di denaro pubblico.

Direi, quindi, che bisogna provvedere per sanare determinate situazioni con atti di coraggio. Non sono spaventato dall'idea di essere tacciato di conservatorismo; preferisco che si dia una risposta valida ai problemi immensi del paese piuttosto che fermarmi a chiedere venticinque alunni per classe. In questo senso sono un conservatore e me ne vanto. Ora il Governo può far fronte a queste situazioni. Ce ne sono però altre, determinate dai Cobas (scioperi o altro), a cui il Governo non può far fronte. Nessun raccordo coi sindacati confederali, infatti, potrà garantirci che non si presenti una qualche situazione di sfilacciamento quale quella che registriamo nella Pubblica istruzione o nei pubblici servizi.

Colgo l'occasione offertami da questo dibattito per affermare anche qui che il Ministero della pubblica istruzione, il Governo e soprattutto il Parlamento debbono prendere in considerazione l'ipotesi di una regolamentazione o autoregolamentazione (la si chiami come si vuole, perchè qui non ci sono nominalismi da demonizzare) dello sciopero. Non è, infatti, permettendo l'uso dello sciopero a ruota libera che si riesce a governare e soprattutto a garantire la stabilità di un paese o il funzionamento della scuola; questi scioperi costituiscono dei fatti gravissimi. Anche per tale affermazione mi si dirà che sono un conservatore, ed io sono lieto che ciò avvenga. Preferisco, infatti, essere progressista per le questioni che si muovono nell'interesse del paese piuttosto che un demagogo; il quale, temendo di essere tacciato di conservatorismo, porta il suo contributo allo sfascio della Pubblica amministrazione.

FASSINO. Intervengo brevissimamente, signor Presidente, per dichiarare il voto favore-

7^a COMMISSIONE

1° RESOCONTO STEN (22 ottobre 1987)

vole del Gruppo liberale sulle questioni di cui tratta il provvedimento in discussione, questioni di cui, sia pure parzialmente, mi ritengo corresponsabile, dal momento che, fino a qualche mese fa, ho ricoperto l'incarico di sottosegretario per la Pubblica istruzione. Mi auguro che, per il futuro, non debba ripetersi quanto è avvenuto, resta però il fatto che noi non abbiamo potuto comportarci diversamente.

Desidero poi aggiungere che concordo con il collega Boggio, il quale si è dichiarato favorevole ad una autoregolamentazione degli scioperi. Sono infatti convinto che in quel caso il Governo potrebbe operare con maggior libertà pur continuando a rispettare i diritti democratici spettanti a tutti i lavoratori.

Ribadisco ancora il mio voto favorevole e l'auspicio che quanto è accaduto, che non è da addebitarsi solo alla Pubblica istruzione, non abbia più a verificarsi. La nostra scuola, infatti, ha bisogno di funzionare bene, di dibattere sui programmi e sulle riforme, quali quelle relative alla scuola elementare e superiore che solo lo scioglimento anticipato delle Camere ci ha impedito di definire, e non certo di discutere su un alunno in più o in meno.

ALBERICI. Ritenevo che dopo la discussione svoltasi nelle settimane precedenti sulle questioni connesse agli impegni di questo Governo in materia di politica scolastica, anche per ragioni di pudore, alcune parti della maggioranza non avrebbero affrontato l'argomento nei termini in cui lo si è affrontato. Se infatti volessimo procedere ad una discussione sul merito della vicenda, credo che ci occorrerebbe molto tempo e che, soprattutto, dovremmo trovare una sede diversa.

Da parte mai vorrei affrontare due temi, anche se il senatore Fassino ha già anticipato una delle considerazioni che io volevo fare. Lei, senatore Boggio, ha fatto una sfuriata sui venticinque alunni per classe come se ciò fosse il prodotto di un'iniziativa del mio Gruppo, o comunque di forze irresponsabili, quando invece quella decisione è derivata da un accordo raggiunto dal Governo, presieduto da un socialista, e da un Ministro democristiano con le organizzazioni sindacali.

BOGGIO. Mi scusi se la interrompo...

ALBERICI. Io però non l'ho interrotto.

BOGGIO. Lei ha parlato di pudore e quindi è già venuta meno alle norme deontologiche sempre seguite da questa Commissione di cui faccio parte da undici anni. La invito, dunque, a non usare questa terminologia perchè non intendevo riferirmi al Gruppo comunista.

PRESIDENTE. È opportuno che si parli uno per volta. Anche se l'interruzione è ammessa, i problemi personali...

BOGGIO. Proprio così, l'interruzione è ammessa.

PRESIDENTE. L'interruzione ora, però, è chiusa.

ALBERICI. Ho semplicemente detto che non avevo interrotto e forse gradivo non esserlo io.

BOGGIO. L'interruzione è ammessa.

ALBERICI. Anche la cortesia.

BOGGIO. La cortesia non consente di usare termini come «mancanza di pudore». Non ci sono santi che tengano, se mi si manca di rispetto, rispondo.

PRESIDENTE. Caso mai di questo parleremo al termine della seduta. Ora siamo in fase di discussione generale.

ALBERICI. Non credo, signor Presidente, che si tratti di un problema personale. Io ho espresso un giudizio politico e non ho fatto alcun riferimento a comportamenti personali; parlavo di pudore dal punto di vista politico e non come fatto soggettivo di temperamento. Ho enunciato una valutazione che già in questa sede avevo sostenuto, assieme ad altri componenti il mio Gruppo, in occasione del dibattito sul disegno di legge finanziaria.

Come dicevo, il senatore Fassino ha anticipato una parte delle mie argomentazioni. Le questioni che ineriscono ai venticinque alunni

per classe credo abbiano tutta la legittimità di essere affrontate e discusse, ma non penso che questo tema lo si possa affrontare semplicemente facendo una «sparata», come se fosse questo il problema che dobbiamo superare nella vicenda difficile della scuola. In proposito ricordo, anzi, ai colleghi che il Ministro ci ha avvertito che il prossimo anno gli stanziamenti previsti in bilancio renderanno difficile garantire anche l'ordinaria amministrazione, precisando ancora che non ci sarà alcuna prospettiva dal punto di vista delle possibilità d'investimento. In questa ottica, ricondurre il problema della scuola al fatto che in alcune classi ci sono più di venticinque studenti, mi sembra limitativo e discutibile.

Passo ora alla seconda delle questioni che mi sono proposta di sollevare. In questi giorni le organizzazioni sindacali e le forze politiche discutono sulle modalità con cui in Italia si può esercitare il diritto costituzionale di sciopero; non mi sembra però che questa sia la sede adatta per confrontarci sulla legge di regolamentazione. Se invece così fosse, dovremmo fare dei pronunciamenti e la mia parte politica dovrebbe esprimere la sua contrarietà al riguardo aggiungendo che riteniamo invece molto utile che ci siano forme di autoregolamentazione derivate da un accordo con i lavoratori. Sono del parere, comunque, che tali questioni non risultino immediatamente legate al lavoro di oggi. Considerato però che sono state proposte con forza in questa discussione, ho ritenuto di dover prendere anch'io la parola.

PRESIDENTE. Era sua facoltà intervenire perchè siamo in fase di discussione generale su un provvedimento nuovo, con un numero preciso, diverso quindi, anche se i contenuti sono i medesimi, dai vecchi decreti-legge. Una discussione generale, anche la più ampia possibile, è dunque perfettamente legittima. Spetta poi all'autocritica di ciascun componente di questa Commissione limitare i propri interventi allo stretto necessario e all'opportuno.

BOGGIO. Volevo precisare un mio comportamento.

PRESIDENTE. Lei è già intervenuto nella discussione generale, quindi potrà prendere la parola solo al termine della seduta per quell'incidente, che credo sia il caso di superare.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MANZINI, relatore alla Commissione. Ritengo che le valutazioni che sono emerse facciano parte di un discorso più ampio che abbiamo avviato, che non è concluso e che riprenderemo fra breve, quando arriveranno altri provvedimenti, alcuni dei quali già presentati - come quello relativo ai precari - ed altri che sono stati annunciati dal Governo proprio in ordine ai problemi che erano stati sollevati nella vicenda della primavera-estate.

Se mi è consentito, vorrei fare un'osservazione: impreparati di fronte a questo fenomeno, sia pure con valutazioni legittimamente diverse, lo siamo stati tutti, nessuno escluso. Basterebbe rileggersi, a distanza di qualche tempo, le vicende, le dichiarazioni, gli articoli, le prese di posizione politiche e sindacali di quei giorni per capire come soltanto *a posteriori* si cominci a definire meglio (ma forse non ad avere ancora colto in tutta la sua profondità) il problema che è stato sollevato da una parte dei docenti in quella occasione. Per questo riterrei quanto meno non corrispondente a verità il cercare di immaginare che la responsabilità sia attribuibile, per esempio, al Ministro *pro tempore*, che evidentemente avrà avuto la sua parte di responsabilità. Certamente anche quando un Ministro interviene su richiesta specifica di tutti i sindacati conserva una sua responsabilità, perchè i sindacati non sono tutto il Paese; ma quando si tratta di intervenire sui meccanismi che riguardano il rapporto di lavoro (perchè il problema in quel momento era la conclusione di un contratto che veniva rimesso in discussione), credo che la sua responsabilità si allarghi e coinvolga almeno l'intero Governo.

Io ritengo anche che dobbiamo farci carico di quella parte del problema che non si è ancora risolta e che mi preoccupa particolarmente: quella che si riferisce al fondo di incentivazione, che può costituire un nuovo momento critico.

Sono preoccupato sia per il fatto che ciò può innescare di nuovo forti tensioni nella scuola, sia anche che non si arrivi in tempo a determinare le modalità di erogazione di questo fondo e che le risorse, quindi, non vengano distribuite. E siccome tale fondo è riferito all'anno 1987, è ovvio che le risorse non vanno nei residui passivi per poi essere recuperate attraverso altre operazioni finanziarie. Se questo avvenisse, si verrebbero a togliere praticamente 520 miliardi alla scuola. Su una cosa possiamo tutti concordare: la qualità è una risposta valida; le risposte quantitative sono sempre comunque inadeguate e, a mio avviso, qualche volta anche sbagliate. Se la qualità non va, noi continueremo a coltivare la ragione più profonda del disagio che ha determinato questo problema.

Sono d'accordo con i colleghi che hanno detto che non possiamo immaginare di scaricare sui capi di istituto, sui colleghi dei docenti e sui consigli scolastici problemi di questa natura, perchè non è giusto e non potrebbero essere risolti in maniera corretta. Pertanto mi auguro che queste nuove occasioni, quelle legislative che ci toccheranno da vicino nelle prossime settimane ed anche le occasioni che avranno le parti sociali nel nuovo contratto che l'anno prossimo sarà sicuramente - come ci auguriamo - siglato, siano momenti di crescita che possano eliminare la maggior parte dei problemi che sono stati alla base della vicenda che ha costretto il Governo ad intervenire nelle forme che questo provvedimento illustra e che siamo qui per approvare proprio per un atto di giustizia nei confronti dei docenti. Non facciamo un favore a nessuno, si tratta, ripeto, di un atto di giustizia nei confronti dei docenti che hanno fatto il loro dovere, secondo le disposizioni, ed è un atto di giustizia nei confronti degli studenti che hanno sostenuto le loro prove d'esame secondo la norma che era in vigore.

Sulla base di tali considerazioni chiedo pertanto alla Commissione il voto favorevole su questo provvedimento.

NUCCI MAURO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli senatori, onorevole relatore, rilevo con grande soddisfazione, e non certamente con

fastidio, che quando si parla di scuola non riusciamo a non portare il nostro contributo più ampio anche se gli strumenti legislativi a disposizione sono di portata molto limitata.

Oggi, infatti, ci troviamo di fronte ad un disegno di legge di sanatoria, ma qui è stata affrontata tutta la politica scolastica che l'Amministrazione, particolarmente, ed il Governo nel suo complesso deve portare avanti. Ed è stato fatto non per evitare di intervenire nel merito del disegno di legge, ma per sottolineare ancora una volta l'esigenza che c'è di dare sistemazione alla problematica scolastica, sistemazione che naturalmente non attiene solo ai problemi del personale. Forse il termine «solo» può essere anche variamente interpretato perchè i problemi del personale sono scottanti, sono quelli che ci stanno facendo vivere stagioni difficili all'interno della scuola. Difatti, se abbiamo rilevato la stagione del grande malessere semplicemente a maggio e a giugno, il malessere si andava consolidando da scelte che forse non sono state funzionali al corretto svolgimento del sistema scolastico.

Andare a ricercare, oggi, i responsabili è gioco poco utile se dobbiamo fare una politica in cui si debbono equilibrare i costi e i benefici; i responsabili non sono mai soli perchè in un sistema democratico ci si confronta liberamente e pluralisticamente con tutte le forze interessate al settore.

Oggi, quindi, ci troviamo a dover sanare quello stato di malessere, e non c'è dubbio che quando si sana ci sono i responsabili della malattia; noi ci accolliamo le nostre parti di responsabilità; gli altri, intelligentemente, anche con una politica di prospettiva scolastica, si accollino le loro. Infatti la storia del passato serve non tanto a rinvenirne le tappe ma soprattutto per illuminare le prospettive future e forse, talvolta, gli stati di malessere acuto servono per indurre tutti a maggiore razionalità.

Ora ci siamo trovati di fronte a quella situazione peregrina di fine anno, di fronte ad una contestazione che, sia pure legittimamente, aveva assunto ormai toni selvaggi. A mio parere possiamo fare delle riflessioni su un uso corretto del diritto di sciopero anche senza entrare nel merito delle procedure legislative. È necessario, però, parlare anche degli effetti

connessi con l'uso e l'abuso di alcune libertà che, soprattutto all'interno della politica scolastica, producono situazioni nefaste. Ci siamo, cioè, trovati in una situazione nella quale il Governo ha dovuto fornire risposte immediate. Quando si vive una situazione di emergenza non è possibile tentare di scaricare le responsabilità. Tutti sono chiamati a concorrere per il raggiungimento dell'obiettivo comune.

Mi rendo conto delle difficoltà in cui si sono trovati i presidi ed i capi di istituto, ma ritengo giusto che in quella situazione di disagio collettivo questi soggetti abbiano collaborato per un corretto funzionamento degli scrutini. Certamente oggi dobbiamo affrontare dei problemi concernenti l'anno scolastico in corso ed anche questi problemi sono urgenti.

Onorevoli senatori, come voi sapete, nell'altro ramo del Parlamento si sta discutendo nelle Commissioni VII e XI su un decreto concernente il reclutamento del personale scolastico. È noto che i problemi connessi con quel decreto non attengono alla presentazione di un disegno di legge più organico per la sistemazione dei precari nel suo ambito, ma attengono ancora una volta al rinvenimento della copertura finanziaria.

Ritengo che tutte le forze politiche debbano attivarsi affinché vi sia un grande dibattito politico su tali questioni, affinché finalmente sia fornita alla scuola una corsia preferenziale che le permetta di attingere a quel fondo comune che rimane indiviso. Infatti, se è vero che per il decreto sul reclutamento del personale sarebbe auspicabile una corsia preferenziale poichè si tratta di un atto dovuto in seguito alla nota sentenza della Corte costituzionale, è altrettanto vero che quando si parla di scuola vi sono delle enormi difficoltà nel rinvenimento della copertura finanziaria. Di questo è responsabile il Governo nel suo complesso; non è possibile attribuire la responsabilità alle amministrazioni finanziarie.

Sappiamo tutti che il bilancio del Ministero della pubblica istruzione contiene dati allarmanti: per il 92 per cento circa si tratta di spese vincolate per gli stipendi del personale, mentre il residuo 8 per cento è lasciato ad una gestione discrezionale. Certamente, però, non si può definire discrezionale la spesa per lo smaltimento dei rifiuti.

Non è possibile parlare di discrezionalità quando si debbono affrontare problemi urgentissimi sotto ogni profilo, anche sotto quello professionale, per il buon funzionamento dell'apparato scolastico. Indubbiamente, perciò, quello della riqualificazione della spesa è un discorso complesso.

Il bilancio dello Stato potrebbe forse contenere una politica corretta e responsabile per questo settore. Si potrebbe verificare la possibilità che esistano strutture scolastiche che comportano oneri passivi. Naturalmente, per fare questo è necessaria una comune assunzione di responsabilità.

Debbo inoltre richiamare un problema che è stato qui sollevato e che indubbiamente sussiste. Nel decreto si stabilisce che di norma le classi devono comprendere al massimo 25 alunni, facendo eccezione per la scuola materna. Bisogna sottolineare che questo numero deve far riferimento alle condizioni esistenti: bisogna aver presente che si tratta di una cifra non necessaria, ma che deve essere raggiunta qualora sia possibile.

A questo problema si ricollega quello relativo all'edilizia scolastica. Probabilmente, se si facesse una grande battaglia affinché il *plafond* a favore dell'edilizia scolastica previsto nella legge finanziaria non fosse una voce straordinaria e aggiuntiva, ma fosse una voce ordinaria, non dovremmo affrontare tutti i problemi urgenti che ci troviamo di fronte.

Deve anche essere rilevato che, per la famosa questione del decentramento in materia di edilizia scolastica, è necessario legiferare rispettando i diversi ordini di competenza; questo a volte, però, crea delle disfunzioni. Il Ministero ha poteri di indirizzo, le regioni hanno poteri di programmazione, gli enti locali hanno poteri attuativi in materia di edilizia scolastica. Nel frattempo i problemi rimangono sul tappeto, si incancreniscono e non consentono l'indispensabile funzionalità.

Ritengo, quindi, che sia opportuno dare un suggerimento positivo anche in questa sede. In tal modo si potrà contribuire alla risoluzione dei problemi scolastici. Certamente è innegabile che il Ministero della pubblica istruzione non ha vita facile. Debbo però sottolineare che un paese non è politicamente responsabile se non si preoccupa della modernizzazione della

politica scolastica. Se non si occupa di questo, il nostro paese non può affrontare coscientemente neanche le altre questioni che si presentano non solo a livello nazionale, ma anche a livello internazionale.

Questi discorsi certamente possono portarci lontano: anzitutto dobbiamo registrare l'unanime volontà di procedere ad una sanatoria della situazione. Nel momento in cui procediamo alla sanatoria dobbiamo però esaminare le possibili soluzioni legislative che risolvano definitivamente il problema. Dobbiamo verificare le organizzazioni idonee per il nostro sistema scolastico.

Non dobbiamo infatti dimenticare che se va a rotoli il sistema culturale, se crolla l'educazione formativa all'interno di un sistema democratico non sussiste più il gioco delle parti perchè maggioranza e opposizione non esistono più. Nello stesso tempo non possiamo rischiare di rimanere indietro rispetto agli altri paesi. Il Ministero della pubblica istruzione sta tentando in ogni modo di razionalizzare i problemi al nostro esame senza lasciare varchi alla demagogia. Tutti, in modo particolare le opposizioni, insistono per avere una soluzione immediata. Non si pone però il problema di una scelta equilibrata tra la situazione esistente e quella che si verrà a creare in seguito alla sistemazione che sarà data ai diversi problemi.

Quando pensiamo alla sistemazione ed al reclutamento del personale docente all'interno della scuola, non possiamo affermare che nella scuola vi sarà un rilevante aumento del livello occupazionale nei prossimi quindici anni. È compito del legislatore mediare le opposte esigenze: attraverso una scelta equilibrata e sistematica bisogna dare una soluzione definitiva al problema scolastico. Debbo ancora una volta sottolineare che la questione finanziaria è l'ostacolo maggiore. Forse dobbiamo dare ragione a Marx: l'uomo vale per quello che produce. La scuola perciò vale per quello che è in grado di produrre.

Devo però precisare che, pur essendo essenziale l'aspetto economico, è indispensabile che gli addetti ai lavori si assumano nell'ambito scolastico la responsabilità di riqualificare il sistema. Dobbiamo infatti affrontare anche la questione della formazione e dell'aggiornamento dei docenti in direzione di una riqualifi-

cazione reale e non di un aggiornamento che prescindendo dalle loro effettive funzioni.

Ringrazio tutti i senatori che hanno espresso il loro consenso su questo disegno di legge e mi auguro di non dover più intervenire in questa Commissione per parlare di problemi di sanatoria.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il rappresentante del Governo, sottolineo che da parte della Commissione vi è certamente la massima disponibilità ad esaminare tutti i provvedimenti con sollecitudine non appena saranno sottoposti alla sua attenzione. Questa mia dichiarazione la può riportare, signor Sottosegretario, come un voto comune da parte della Commissione nei confronti del Ministro.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo unico.

Ne do lettura, con l'avvertenza che ad esso sono state apportate alcune modificazioni di carattere puramente formale:

Art. 1.

1. Sono convalidate le operazioni inerenti alle valutazioni, agli scrutini e agli esami svolti nelle scuole ed istituti di istruzione di ogni ordine e grado nell'anno scolastico 1986-87, sulla base dei decreti-legge 15 giugno 1987, n. 231, e 12 agosto 1987, n. 340. Sono altresì fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei medesimi decreti-legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

VESENTINI. Signor Presidente, pur essendo inizialmente orientato in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge al nostro esame, a seguito degli interventi succedutisi nella discussione generale, annuncio ora il mio voto di astensione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

È approvato.

7^a COMMISSIONE

1° RESOCONTO STEN. (22 ottobre 1987)

BOGGIO. Mi accingo a svolgere questa mia considerazione probabilmente fra l'indifferenza generale, però affermo che in sede di discussione generale ogni senatore è libero di portare i contributi di opinione che ritiene più opportuni e, per quello che mi riguarda, non accetterò che questa libertà consolidata e sancita dalla suprema Carta sia in qualsiasi modo messa in discussione.

PRESIDENTE. Infatti, senatore Boggio, non

vi è stato alcun tentativo di conculcare questa libertà, anzi è stato dato ampio spazio a tutte le opinioni.

I lavori terminano alle ore 12,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale
e dei resoconti stenografici*

DOTT. ETTORE LAURENZANO